

Il presidente della Regione risponde sugli esposti alla Procura di Savona

Il Presidente della Giunta della Regione Liguria ci ha inviato i chiarimenti che ha fornito al procuratore della Repubblica di Savona in merito ai due esposti di cui abbiamo riferito il giorno 21 ottobre, facendoci pervenire tramite il suo legale, avv. Silvio Romanelli, la seguente lettera:

«Formulo la presente nell'interesse e per conto del Presidente della Giunta Regionale ligure, Alberto Teardo, a seguito dell'articolo pubblicato, a pagina sei, del suo giornale in data 21-10-1981 dal titolo: "Duplice inchiesta della procura su Teardo per un esposto che parla anche di tangenti".

La conoscenza dell'esistenza dei due esposti, è stata strumentalizzata dal suo giornale al fine di far apparire, rimestando le carte, che alla Procura della Repubblica di Savona esiste una duplice inchiesta per tangenti relative al Presidente Teardo.

La notizia è spudoratamente falsa!

Esistono, invero, due esposti nel predetto ufficio giudiziario, uno, peraltro, anonimo, non riguardante il presidente Teardo, come si legge anche tra le righe del testo dell'articolo che si contesta e, un secondo, in relazione alla richiesta di accertamenti circa l'esistenza di un presunto "CAD 2", sigla strana e con la quale si vorrebbe adombrare un accostamento, certamente malizioso, con la più nota "P2".

Orbene il presunto "CAD 2" altro non è che il "Centro culturale di azione democratica" contrassegnato con il nr. 1 perché è stato il primo a sorgere e si prevede che altri ne seguiranno. Quindi, eventualmente, dovrebbe chiamarsi, volendo raggrupparne la denominazione in sigla: "CCAD 1".

Anche per la sigla la stru-

mentalizzazione è evidente.

La predetta associazione non persegue fini di lucro, ma ha lo scopo di promuovere nella società ogni iniziativa di carattere politico, culturale, ricreativo e sportivo.

La sede è effettivamente in Savona, piazza Diaz nr. 10.

L'associazione è stata formalizzata con regolare atto pubblico a rogito Not. Zanobini, regolarmente registrato.

Il centro si autofinanzia con le quote di iscrizione dei soci (L. 5.000) non ha fini di lucro o in contrasto con la Costituzione italiana, non necessita di libri contabili né deve essere registrato presso la Questura.

Nella denuncia, inoltre, non si fa assolutamente cenno al Presidente del Savona-calcio Leo Coppello.

Copie dell'atto costitutivo ed del relativo statuto sono state prodotte in data odierna al Procuratore Capo della Repubblica di Savona, dott. Boc-

cia, al quale il Presidente Teardo si è presentato spontaneamente per rendere gli opportuni chiarimenti.

E' facile profezia prevedere l'immediata archiviazione della denuncia in questione.

Comunque l'esposto, già di per sé calunnioso, nei confronti dell'estensore del quale verrà adita la via giudiziale, è stato, si ripete, dal suo giornale strumentalizzato omettendo di indicare lo scopo politico-culturale dell'associazione e etichettando la sigla con il nr. 2, divenuto ormai sinonimo di illecito e accomunando gli esposti col far ritenere esistente una inchiesta sul presidente Teardo relativa a presunte «tangenti».

Tale articolo mendace ha altamente leso l'onore ed il decoro del mio assistito.

La invito, pertanto a voler pubblicare entro tre giorni data della presente, questa mia, sul suo giornale, nella stessa

pagina e con i medesimi caratteri, seguita dalle logiche dichiarazioni di scuse formali.

In caso contrario sarò costretto, mio malgrado a dover presentare querela — per diffamazione a mezzo stampa — nell'interesse del presidente Teardo, alla Procura della Repubblica di Genova, nei confronti dell'autore dell'articolo suddetto e suoi».

avv. Silvio Romanelli

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera anche se le frasi offensive, oltre ad essere gratuite, ci avrebbero autorizzati a cestinare, a norma dell'art. 8 della Legge sulla Stampa che forse l'avv. Romanelli ha dimenticato.

Prendiamo dunque atto che, come avevamo pubblicato, esistono i due esposti. Quanto alla «C.A.D. 2» non riusciamo a capire perché avremmo dovuto modificare noi la sigla in «C.A.D. 1», per evitare la possibilità di accostamento alla Loggia Massonica P2, se nell'esposto presentato alla Magistratura si parla di «C.A.D. 2» visto che lo stesso interessato non ha provveduto a modificare quanto riportato a pagina 405 dell'elenco telefonico di Savona-Imperia edizione 1981-82: «Centro di azione democratica 2, piazza Diaz 10, tel. 22.445 (due linee urbane)».

Prendiamo anche atto che si tratta di una iniziativa per creare dei circoli democratici ricreativi di interesse politico, culturale e sportivo a cinquemila lire per ogni socio; e la modesta cifra ci fa ritenere che l'iniziativa avrà certamente fortuna.

Per quanto riguarda la pretesa delle immediate scuse con la minaccia di presentare querela, la richiesta ci sembra eccessiva e, fra l'altro, anche intempestiva se i due esposti, nonostante i chiarimenti, sono rimasti anco-

Una notte, a Savona, con «rilevatori» e zingari

Cos'è stato il censimento per l'«altra società»

SAVONA — In corso Mazzini, i travestiti della zona del porto hanno smesso le calze a rete traforata ed i body argentati, per indossare caldi tailleur spigati di lana. Dalle bocche truccate che complottano con i clienti, escono calde nuvole di fumo e fiato condensato. E' il pri-

dei bivacchi. E' gente anche questa, ed anche questa da censire.

Arriva (nella notte, per esser sicuri di raccoglierci tutti) la pattuglia dei rilevatori. Due ragazze, il bavero rialzato, il naso rosso, accompagnate da guardie municipali e incaricati del Comune. Il

Attorno, come i carri dei pionieri, roulotte e camper scalcinati. Un fuoco in cui bruciano le impalcature dei vicini lavori in corso del Comune riscalda il gruppo. Le donne si sono ritirate in fretta, temendo le divise dei vigili. Hanno lasciato le porte aperte e una radio accesa a

«Disertore ideologico» bloccato al confine

IMPERIA — Ha tentato di attraversare il valico di ponte San Ludovico con un tesserino dell'esercito zairese, ma i doganieri, naturalmente, lo hanno inviato negli uffici per vederci più chiaro. E' così saltata fuori la storia di Kasongo Lumumba, 25 anni, sergente nell'esercito dell'ex Congo, che ha lasciato in Africa moglie e

Cos'è stato il censimento per l'«altra società»

SAVONA — In corso Mazzini, i travestiti della zona del porto hanno smesso le calze a rete traforata ed i body argentati, per indossare caldi tailleur spigati di lana. Dalle bocche truccate che complottano con i clienti, escono calde nuvole di fumo e fiato condensato. E' il primo freddo, arrivato rampante, del lungo inverno savonese. Il mondo notturno si schiude davanti al Priamar, l'antica fortezza. La stringono d'assedio eserciti perden-ti. Sono le carovane degli zingari che rubano spazi ai parcheggi delle decine di autoarticolari, mostri che il divieto di viaggiare di sabato, ha costretto al letargo.

Come uno scenario double face i camion dividono il grande piazzale davanti alla fortezza: da una parte, sulla strada, gli ibridi notturni continuano a recitare l'arte della domanda e dell'offerta consumando fra le ombre, rapidissimi amplessi; dietro, proprio sotto le mura c'è una città dolente. Roulottes lunghe e costose dai vetri frantumati, antenne della televisione alte e sofisticate, fanno contrasto con gli alti fuochi

dei bivacchi. E' gente anche questa, ed anche questa da censire.

Arriva (nella notte, per essere sicuri di raccoglierci tutti) la pattuglia dei rilevatori. Due ragazzine, il bavero rialzato, il naso rosso, accompagnate da guardie municipali e incaricati del Comune. Il viaggio potrebbe essere ostile. Dalle case in cui si buca sommessamente escono figure infagottate dai modi garbati. Una lunga fila di donne. Una, bellissima e dal ventre gonfio, dovrebbe essere madre a giorni.

I capelli rialzati, le mani in croce sul petto, tiene con due dita la carta di identità. Dal gruppo la fanno passare per prima, perché non prenda freddo. La seguono, in silenzio, con modi di un'aristocrazia sconosciuta le altre. Porgono i documenti, tenuti in ordine esemplare (con loro la legge è troppe volte fiscale) con mani sicure. Si fa in fretta, un sorriso, le spiegazioni con cadenze sconosciute, i ringraziamenti, le porte si richiudono. Nel buio solo la pila di un vigile urbano.

Un'altra tappa. Uomini intorno ad un lungo tavolo.

Attorno, come i carri dei pionieri, roulottes e camper scalcinati. Un fuoco in cui bruciano le impalcature dei vicini lavori in corso del Comune riscalda il gruppo. Le donne si sono ritirate in fretta, temendo le divise dei vigili. Hanno lasciato le porte aperte e una radio accesa a tutto volume. Due bambini dormono ignari, vicino al fuoco, dentro un box dalle larghe maglie di rete. Hanno il dito in bocca, come altre migliaia di bambini. Sopra le teste c'è la rampa d'accesso al Priamar.

A 50 metri c'è la via del passaggio, delle vetrine lucenti.

Il giro continua, a volte c'è un incontro, a volte salta. Alla stazione, il cappotto usato, ma per lui nuovo, i capelli tagliati corti, reduce da una gita con la parrocchia c'è un barbone. Pietro Sardo, il «filosofo» per via dei libri salvati dalla spazzatura e la lunga barba bianca. Si scalda la schiena contro la macchina del caffè e lo stomaco con un pietoso bicchiere di latte.

M. M.

ideologico» bloccato al confine

IMPERIA — Ha tentato di attraversare il valico di ponte San Ludovico con un tesserino dell'esercito zairese, ma i doganieri, naturalmente, lo hanno inviato negli uffici per vederli più chiaro. E' così saltata fuori la storia di Kasongo Lumunba, 25 anni, sergente nell'esercito dell'ex Congo, che ha lasciato in Africa moglie e due figli perché — ha detto — «sono stanco di fare la guerra senza sapere il perché».

Accompagnato alla questura di Imperia, il giovane ha infatti dichiarato di essere un «disertore ideologico». Ha aggiunto che due suoi fratelli sono morti combattendo per i padroni del suo Paese, spiegando ai funzionari come aveva fatto ad attraversare mezza Africa: «Ho comperato un passaporto falso, e sono riuscito a prendere un aereo che mi ha portato in Italia. Avrei dovuto raggiungere la Svizzera per unirmi ad altri profughi, ma non sono riuscito ad attraversare la frontiera. Anzi, si sono accorti che il passaporto era falso e me lo hanno sequestrato».

A Lumunba è rimasta soltanto la tessera dell'esercito zairese, con la quale ci ha riprovato al valico di Ventimiglia.

non ha provveduto a modificare quanto riportato a pagina 405 dell'elenco telefonico di Savona-Imperia edizione 1981-82: «Centro di azione democratica 2, piazza Diaz 10, tel. 22.445 (due linee urbane)».

Prendiamo anche atto che si tratta di una iniziativa per creare dei circoli democratici ricreativi di interesse politico, culturale e sportivo a cinquemila lire per ogni socio; e la modesta cifra ci fa ritenere che l'iniziativa avrà certamente fortuna.

Per quanto riguarda la pretesa delle immediate scuse con la minaccia di presentare querela, la richiesta ci sembra eccessiva e, fra l'altro, anche intempestiva se i due esposti, nonostante i chiarimenti, sono rimasti ancora sul tavolo della Procura di Savona e la Guardia di Finanza ha avuto l'incarico di effettuare delle indagini.

Possiamo soltanto augurarci che la «facile profezia» del legale si avveri al più presto, perché saremo i primi a rallegrarcene insieme a chi, prima di noi, e con maggiore autorità, si è occupato della travagliata vicenda del Presidente della Giunta Regionale.

■ SANREMO — Si terrà nella città dei fiori, da domani a sabato, il terzo congresso nazionale dell'Associazione italiana amministratori di condomini ed immobili (Aiaci). I lavori si terranno nel teatro dell'opera del Casinò municipale.

Al congresso parteciperanno amministratori professionisti in rappresentanza di 64 province italiane.